



Il trend. Solo il 28% delle imprese è già coinvolto nel cambiamento digitale



Il presidente. Pierluigi Cordua

Digitalizzazione: nel Bresciano una pmi su quattro «non è interessata»

Dal sondaggio emerge che solo l'8% delle imprese interpellate ha adottato misure di sicurezza

Apindustria

BRESCIA. Digitali, ma non troppo. Sono le pmi bresciane, che stando all'indagine condotta dal Centro studi Apindustria Confapi di Brescia avrebbero dato sì una accelerazione sul tema della digitalizzazione, ma non ancora sufficiente a traghettare tutti nello sconfinato mondo della quarta rivoluzione industriale. Tanto è vero che una pmi su quattro sarebbe ancora ai margini, almeno su questo fronte.

Stando ai dati raccolti dall'osservatorio, infatti, il 28% delle 100 imprese campione sarebbe già immerso nel processo di digitalizzazione, il 46% avrebbe intenzione di investire (o lo starebbe già facendo) mentre il 27% si dichiarerebbe per il momento non interessata o persuasa che la digitalizzazione non sia applicabile nella propria real-

tà. Una percentuale ancora decisamente alta, considerato il valore sempre più strategico che tecnologia e digitale hanno assunto. E non è tutto. Dalle risposte registrate si evidenzia anche che il 22% ritiene di avere un quadro completo della situazione e un altro 45% di averne «abbastanza», mentre un 12% ha «altre priorità» ed restante 21% si divide tra chi non ha un quadro preciso, ha fatto ricerche in autonomia, si è rivolto a esperti o non ha trovato il sostegno adeguato.

Lo scenario. Tra chi ha già implementato misure 4.0 negli ultimi anni, la parte del leone la fanno l'automazione robotica (23%) e l'integrazione verticale/orizzontale (21%), seguite da cloud (14%), big data analytics (13%) ed Internet delle cose (10%). Preoccupante l'aspetto della sicurezza. Solo l'8% delle pmi interpellate ha infatti adottato misure nel campo della cybersecurity.

«Oggi l'approccio è per lo più di tipo post esecuzione, cioè intervengo a fronte di un evento», spiega Giacomo Verzeletti, presidente di Unimatica Confapi Brescia, per il quale si tratterebbe però ormai di un approccio «superato», diversamente da quello preventivo, che passa per «soluzioni moderne di protezione cui affiancare soluzioni di monitoraggio continuo». Va comunque detto che, rispetto a un anno fa, si nota comunque una crescita nell'utilizzo del digitale tra le pmi bresciane e lombarde.

«Gli incentivi fiscali da un lato e le competenze dall'altro sono due aspetti importanti», sottolinea il leader di Apindustria Confapi Brescia, Pierluigi Cordua, per il quale all'associazione sta anche il compito di «sensibilizzare» sul tema del digitale, tenendo presente che non significa soltanto investimento in tecnologie innovative ma anche adeguata formazione del personale che all'interno dell'impresa dovrà affrontare il cambiamento. «Il Pnrr prevede impegni e risorse importanti ed è fondamentale - conclude - che tutte le pmi abbiano piena consapevolezza delle grandi opportunità offerte». //AD

L'INDAGINE Il punto della situazione in provincia nello studio di Apindustria Confapi Bs

Pmi, la digitalizzazione ai «margini» in una su 4

Il 27% delle imprese del campione non è interessato o non crede che sia possibile al proprio interno
«Sì al 4.0, ma con la formazione»

●● Il 28% delle imprese è già immerso nel processo di digitalizzazione, il 46% ha intenzione di investire o lo sta facendo, mentre il 27% non sembra al momento interessato o crede che questo passo non sia possibile nella propria realtà. A registrare lo stato dell'arte nelle Pmi della provincia è uno studio di Apindustria Confapi Brescia, realizzato interpellando un campione di cento realtà associate.

Emerge una dicotomia tra chi sta prestando attenzione alle trasformazioni tecnologiche e chi è ancora fermo o in attesa. Gli associati sono stati sollecitati a qualificare la conoscenza in termini di capacità di autoanalisi dei processi, al fine di individuare gli spazi di implementazione digitale applicabili. Dalle risposte si riscontra che il 22% ritiene di avere un quadro completo della situazione, un altro 45% di averne «abbastanza». Un 12%, invece, ha «altre priorità», il resto (21%) si divide tra chi non ha un quadro ben definito, ha fatto ricerche in autonomia, si è rivolto a esperti o non ha trovato il sostegno adeguato. Tra chi ha già implementato misure 4.0, «automazione robotica» (23%) e integrazione verticale/orizzontale (21%) sono le due prevalenti. Abbastanza rilevanti anche «cloud» (14%), «big data analytics» (13%), «Internet delle cose» (10%).

aspettarsi una maggiore attenzione su questo fronte. «Oggi l'approccio alla cybersecurity, nella maggior parte dei casi, è di tipo post esecuzione, cioè intervengo a fronte di un evento - dice Giacomo Verzeletti, presidente di Unimatica Confapi Brescia -. Paragoniamo la security a un sistema di rilevazione fumo e interveniamo quando l'incendio è già partito. Questo è però un approccio superato, che in alcuni casi crea danni d'immagine o peggio alle aziende, alcune hanno addirittura chiuso. Oggi è possibile adottare un modello preventivo, con soluzioni moderne di protezione e di monitoraggio continuo».

In generale, rispetto a un anno fa, si evidenzia comunque una crescita nell'utilizzo del digitale tra le Pmi bresciane e lombarde, come peraltro emerso anche da altre ricerche. Tutte le imprese o quasi (86%) sono comunque a conoscenza delle misure (e dei relativi incentivi) messe in campo a livello governativo in tema Transizione 4.0. Iniziative nella stessa direzione sono in atto anche a livello regionale: è di pochi giorni fa l'ufficializzazione dei due bandi ad hoc (con il supporto delle Camere di Commercio lombarde). «Gli incentivi fiscali da un lato e le competenze dall'altro sono due aspetti importanti - sottolinea il presidente di Apindustria Confapi Brescia Pierluigi Cordua -. Sul piano as-

A preoccupare è il fatto che solo l'8% di aziende ha adottato misure nel campo della cybersecurity. Nell'ultimo anno la digitalizzazione ha avuto una accelerazione un po' in tutte le direzioni e, contestualmente, sono aumentati i pericoli in termini di sicurezza e protezione dei dati. Sarebbe stato lecito, quindi,

sociativo, oltre a un lavoro di consulenza specifico, stiamo anche facendo opera di sensibilizzazione proponendo workshop ed eventi specifici. La trasformazione digitale, comunque, non significa solo investimento in tecnologie innovative, ma anche adeguata formazione».

● R.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA